

*Prospetto*

sotto la direzione di D. D. A. T. Laurian, professore di filosofia  
nel collegio nazionale di Bucarest, e di N. Bălcescu

La storia è il primo libro di una nazione. In essa vi vede il suo passato, il presente e il futuro. Una nazione senza storia è un popolo ancora barbaro, e guai a quel popolo che ha perduto la religione dei propri ricordi. In una tale condizione ci troviamo noi, i rumeni delle tre province della Dacia. Sebbene molti, sia stranieri che anche autoctoni, si siano dedicati alla scrittura della nostra storia, noi però possiamo dire in coscienza che finora non abbiamo avuto affatto storia. La storia della Muntenia, ad esempio, è stata compilata da Gebhardi e da Engels in tedesco, da Fotino in greco, dal signor Kogălnicean in francese e dal signor Aron in rumeno. Queste storie si assomigliano molto le une alle altre, e noi sappiamo che il primo merito di una storia è di distinguersi dalle storie precedenti o per scoperte reali o per episodi ricollocati e completati, o per errori controbattuti. Inoltre, tutti questi storici, tranne il signor Kogălniceanu, ci hanno dato solo la biografia dei dominatori, che malgrado ciò ancora non è chiara, e addirittura la successione dei principi è incerta, mentre la parte più interessante della storia – le istituzioni, l'industria, il commercio, con la cultura intellettuale e morale, gli usi e il modo di vita – è passata sotto silenzio. Tuttavia dobbiamo essere giusti e non dobbiamo condannare senza motivo gli uomini ai quali dobbiamo rispetto e gratitudine, ma dobbiamo chiederci se essi avrebbero potuto fare in altro modo nelle condizioni in cui si trovavano e se noi possiamo pretendere con qualche diritto di avere finalmente una storia nel vero senso della nostra patria e della nostra nazione. No, e la causa è la mancanza di documenti. Tutti quelli che si sono occupati dello studio e della compilazione della nostra storia concordano su questo. Essi alla fine sono stati costretti a spezzare la loro penna per la disperazione. Tutto ciò che possiamo e tutto ciò che dobbiamo fare ora è raccogliere i nostri documenti che sono il materiale della storia per poter comporre finalmente una vera storia. Poiché finora “la nostra storia – come dice il signor Kogălniceanu – si trova solo nelle tradizioni popolari, negli infiniti poggiosi disseminati nelle nostre estese pianure, nei monasteri che i nostri devoti e prodi principi hanno edificato a ricordo delle vittorie raggiunte, nei documenti, negli atti di proprietà e, infine, nelle cronache dei Greceanu, dei Popescu, degli Ureche, dei Costin e di tanti altri uomini, che in una mano reggevano la spada per difendere la patria e nell'altra la penna per scrivere le loro magnifiche gesta”.

Noi, i sottoscritti, avendo una collezione di circa dieci annali o cronache che trattano della storia di entrambi i principati, in manoscritti originali finora ignoti al pubblico, come anche un numero importante di documenti o autentici atti ufficiali a partire dal 1390, di grande interesse storico, e anche una biblioteca storica che contiene i più importanti autori, antichi e moderni, greci e latini, come pure storici dei paesi vicini, ungheresi, polacchi, tedeschi e turchi ecc., che si sono occupati degli eventi storici della nostra patria e della nostra nazione, per cui abbiamo raccolto, abbiamo tradotto e abbiamo commentato ciò che essi dicono sui nostri fatti e sulle nostre azioni e, infine, una collezione di iscrizioni dei diversi luoghi della Dacia, che ugualmente abbiamo tradotto e abbiamo spiegato, abbiamo deciso di pubblicare questa colossale collezione con il nome di

MAGAZZINO STORICO PER LA DACIA

Pregando tutti i patrioti rumeni delle diverse parti della Dacia, della Romania, della Moldavia, della Transilvania e dell'Ungheria, che possiedono documenti storici relativi alla nostra Dacia, e soprattutto gli storici letterati affinché acconsentano a contribuire a quest'opera nazionale sia con i materiali che hanno, sia indicando quei documenti che sanno trovarsi in luoghi e in mani straniere, come anche con i chiarimenti che possono dare alla scienza storica patriottica, per i quali la nazione contemporanea e futura in generale, e i sottoscritti in particolare, gli saranno riconoscenti [...].

(pubblicato in *Curierul românesc*, an XVII, 1845, nr. 3 din 9 ianuarie, in *Presa literară românească, articole-program de ziare și reviste (1789-1948)*, I, ediție, note, bibliografie și indici de I. Hangiu, cu o introducere de D. Micu, EPL, București, 1968, pp. 103-105)